

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 70.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ
11 GIUGNO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LE ELEZIONI

Non facciamo programmi.

Tutti sanno quali sono le nostre aspirazioni: vogliamo soltanto mettere sotto agli occhi degli elettori alcune considerazioni che dovrebbero essere presenti al loro pensiero, quando sarà venuto il momento di accedere alle urne.

Non sono oggi i pochi « malcontenti » o « faziosi » della stampa ufficiale che declamano contro l'attuale sistema. Ogni ordine, ogni classe di cittadini è offeso dal sistema attuale e lo ha condannato.

Ma il sistema, soggiungiamo noi, non si distrugge a parole, non si migliora l'avvenire della patria con vane declamazioni: bisogna combattere, bisogna farla finita cogli uomini che rappresentano questo sistema, bisogna dar loro il ben servito.

Deputati dall'eterno sì, deputati a telegrafo, deputati impiegati dello Stato e perciò non liberi censori del governo, deputati che aspirano ad una prefettura, all'amministrazione di una Banca, devono cedere il

posto a uomini di carattere integro, di principj liberali e compresi dall'idea che non si riparano alle miserie del paese senza gravi sacrifici.

Il ministero Minghetti sente che sta per avvicinarsi il suo brutto quarto d'ora e tenta scongiurarlo colle solite arti dei moderati; ma non ci riuscirà. Le provincie meridionali si preparano per mandare alla camera dei rappresentanti onde ristaurare le sorti della patria. Le Romagne anche esse si organizzano per opporre ai candidati imposti dal governo, i candidati della pubblica opinione. Il Veneto solo vorrà rimanere immerso nell'apatia, o manderà alla Camera la *Compagnia della morte?*

Collegio di Piove-Conselve

Pochissimi nel Collegio di Piove-Conselve si occupano dell'elezione del deputato, che avrà luogo Domenica 14 corr. pensando che la Camera sarà sciolta fra breve.

Tuttavia un gruppo di elettori di Piove, per non lasciar abbandonato il campo, ha deciso di

portare i suoi voti sul nome dell'avv. Domenico Giuriati, altra volta candidato allo stesso Collegio.

Crediamo che gli elettori indipendenti delle sezioni di Conselve e di Bovolenta accetteranno l'invito, per cercare che l'ultima elezione del Veneto serva di esempio alle prossime elezioni generali.

TASSA SUL RISO

Ancora una tassa in vista, ancora un balzello Minghettiano. Se ne sentiva veramente il bisogno.

Fra i nuovi provvedimenti finanziari che l'on. Minghetti presenterà alla Camera per sopperire ai bisogni dell'Erario, in sostituzione della comminatoria sulla nullità degli atti non registrati, figurerà senza dubbio un'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi e un'altra sulla pilatura del riso.

E però quanto alla tassa sui fiammiferi possono ancora esistere dei dubbi, non così pare dell'imposta sulla pilatura del riso, perchè dietro nozioni dell'on. Sorrentino, che ne avrebbe indicata l'opportunità e la giustizia di

fronte alla tassa sulla macinazione dei cereali, l'on. Minghetti avrebbe preso l'impegno di compiere i suoi studi sulla materia.

Ora gli studi fatti dall'amministrazione finanziaria sull'argomento ci assicurano, che almeno 3 milioni di quintali di riso all'anno sono sottoposti in Italia alla pilatura.

Poniamo che la tassa sia appena di lire 2, essa darebbe un provento di circa sei milioni.

Si potrà osservare che 6 milioni sono pochini per raggiungere il pareggio, ma una tassa di più non fa male in questi tempi.

Ora prepariamoci a pagare pel riso; forse andando innanzi di questo passo ci faranno pagare anche per ridere.

STRANA SPARIZIONE

Leggiamo nel *Piccolo Monitore di Bologna*:

« La città è in apprensione per un fatto, che presentando finora le forme dello strano e del misterioso, lascia però travedere qualche cosa di ben terribile.

Da più d'una settimana è scompar-

— In realtà io era assai più meravigliato di quello che avrei voluto confessare.

— È il fruttivendolo — replicò il mio amico — che m'ha condotto a questa conclusione, che l'accoppiatore di ciabatte non aveva la statura per rappresentare *Senza* e tutte le parti di simil genere.

— Il fruttivendolo! voi mi fate stupire! io non conosco verun fruttivendolo.

— L'uomo che vi ha investito, quando siamo entrati nella via, — non è forse un quarto d'ora.

Mi ricordai infatti che un fruttivendolo, che portava sul capo un gran paniere di pomi, m'aveva gettato quasi per terra, mentre passavamo per la via C... nell'arteria principale dove eravamo allora. Ma qual rapporto aveva ciò con Choutilly? Era impossibile di rendermene conto.

Non c'era un'atomo di ciarlataneria nel mio amico Dupin.

Io vi spiegherò ciò — egli disse — e affinché possiate comprendere il tutto chiaramente, cominciando a riprendere la serie delle vostre riflessioni,

certezza del suo accento. Io osservava in queste circostanze, e pensava spesso alla vecchia filosofia dell'anima doppia, — mi divertiva l'idea di un Dupin doppio, — un Dupin creatore ed un Dupin analista.

Da ciò che ho detto non bisogna credere che io stia per svelare un gran mistero e per scrivere un romanzo. Quello che mi colpiva in questo singolare francese era semplicemente il risultato di una intelligenza esaltata, — malata forse. Ma un esempio darà una migliore idea della natura delle sue osservazioni all'epoca di cui parlo.

Una notte percorrevamo una sucida via vicina al Palazzo Reale. Ognuno di noi era immerso nei propri pensieri, almeno in apparenza, e dopo un quarto d'ora all'incirca non avevamo detto una parola. Ad un tratto Dupin fece cadere queste parole: In verità esso è molto giovane; e sarebbe meglio collocarlo al teatro delle *Variétés*. — Non v'ha ombra di dubbio, — replicai io, senza pensarvi e senza osservare, — tanto era assorto, — il modo singolare con cui l'interruttore

adattava la sua parola al mio proprio pensiero. Un minuto dopo tornai in me, e la mia meraviglia fu profonda.

— Dupin, dissi io con molta serietà, — ecco ciò che va al di là della mia intelligenza. Vi confesso, senza ambagi, che ne sono stupefatto e che appena posso credere ai miei sensi. Come è mai accaduto che voi abbiate indovinato che io pensava a...? Ma mi fernai per assicurarmi che egli aveva realmente indovinato a chi pensava.

— A Coutilly? — disse egli; — perchè interrompermi? Voi facevate in voi stesso il rimarco che la sua piccola statura lo rendeva improprio alla tragedia.

Ed era proprio questo che formava l'oggetto delle mie riflessioni. Coutilly era un ex-ciabattino della via Saint-Denis che aveva la mania pel teatro ed aveva fatto il suo debutto nella parte di *Senza* nella tragedia di *Crèbillu*; le sue pretese erano derisorie.

— Ditemi, per l'amor di Dio! il metodo, — se metodo c'è, — col quale voi avete potuto penetrare nella mia anima, nel caso attuale!

(3) APPENDICE

DOPPIO ASSASSINIO

nella via Morgue.

In queste circostanze, non poteva tenermi dal notare e dall'ammirare, — sebbene la ricca idealità di cui esso era dotato avesse dovuto apparecchiarmi, — un'attitudine analistica particolare in Dupin. Esso pareva prendere un'aura piacevole nell'esercitarla, — fors'anche a farne sfoggio, — e rivelava senza velo tutto il piacere che ne provava. Esso mi diceva, con un piccolo ed aperto sorriso, che molti uomini erano per lui una finestra aperta nella linea del cuore, e di solito esso accompagnava simile asserzione con delle prove immediate e sorprendenti, tratte da una conoscenza profonda del mio individuo.

In questi momenti le sue manine erano glaciali; i suoi occhi si fissavano nel vuoto; e tuttavia la sua voce, — una bella voce di tenore, abitualmente, — triplicava in sonorità; sarebbe parsa petulanza, senza l'assoluta fermezza del suo parlare e la perfetta

so il Sostituto Procuratore del re, cav. Cavagnati. Scomparso abbiamo detto, poichè ad anima vivente ei non manifestò l'intenzione di allontanarsi. Ecco come sta il fatto.

La sera della sua sparizione egli si ritirava a casa verso le 11 di sera accompagnato dal giudice istruttore, dal quale si accomiatò non lungi dalla porta della propria casa.

Da quella sera non s'ebbe più novella di lui. La sua camera al mattino fu trovata perfettamente in ordine: il letto non era disfatto, nessun indizio che il Cavagnati avesse passata quella notte in casa. Aspetta, aspetta domani, e nessuna contezza si ha dello scomparso. S'indaga in una vicina città, dove dicesi, egli fosse fidanzato: ma nemmeno colà fu veduto.

Si cercarono tracce di un possibile delitto: furono fatte ricerche in diversi punti del canale Reno: indarno.

Si sa che il Cavagnati era da qualche tempo vessato da lettere anonime che lo ammonivano di un grande pericolo, qualora egli non avesse favorita la libertà di certo detenuto.

L'integro magistrato non vi badò più che tanto, e non va dubbio oramai, che egli non sia caduto, oppur gema tuttora vittima di un'atroce vendetta. »

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Chioggia 9/6/74

Ho voluto contare le bandiere che sventolavano nella città per conoscere da quanti era diviso l'entusiasmo di questo giorno (dello Statuto) inaugurato col suono della Banda cittadina, la quale fino dalle prime ore mattutine, per non compromettere il magro sussidio che percepisce dal Municipio, percorse, suonando, il nostro corso principale.

Mio Dio quanto erano poche! Se prelevo quelle dei pubblici stabilimenti, le altre dei ruminanti alla greppia dello Stato e quelle dei pochi crocifissi, ve l'assicuro le rimanenti si poteano contare sulle dita. Sono tanti i disinganni patiti, tale il malcontento generale, che riuscirebbe compito assai grave far suscitare nelle popolazioni un po' d'entusiasmo. Lo Statuto! magica parola, divenuto oggi l'indispensabile dei ministri e procuratori del

dal momento in cui vi parlo fino allo scontro col fruttivendolo in questione. Gli anelli principali della catena si seguono così: *Chantilly, Orion, il dottore Nichols, Epicuro la stereotomia, il selciato, il fruttivendolo.*

Sono pochi coloro che siensi divertiti in un momento qualunque della loro vita, a risalire il corso delle loro idee e ad investigare per quali vie il loro spirito sia arrivato a determinate conclusioni.

Spesse volte questa occupazione è piena d'interesse, e colui che vi si dedica per la prima volta è meravigliato della incoerenza e della distanza, immensa in apparenza, fra il punto di partenza ed il punto d'arrivo.

Che si giudichi adunque della mia meraviglia quando intesi il mio francese parlare a quel modo, ed io costretto a riconoscere che esso aveva detto la pura verità.

Egli continuò:

— Noi parliamo di cavalli, — se la memoria non m'inganna, — proprio prima di abbandonare la via C... Fu questo l'ultimo tema del nostro collo-

quio. Nel punto in cui noi passavamo per questa via, un fruttivendolo, con un grande panierino sulla testa, passò precipitosamente davanti a noi: ci gettò sopra ad un mucchio di ciottoli, ammonticchiati in uno dei lati dove la strada è in riparazione. Voi avete posto il piede sopra ad una delle pietre smosse; avete sdrucchiolato: vi siete leggermente calpestato la cavicchia; avete dato a divedere di essere tormentato, infastidito; avete borbottato alcune parole, vi siete rivolto a guardare il mucchio, poi avete continuato la vostra via in silenzio. Io non prestavo molta attenzione a quello che facevate; ma l'osservazione è divenuta per me, da molto tempo, una specie di necessità.

re per giustificare le loro illegalità, e coprire le loro corbellerie.

Ma io m'era preffisso di non scrivervi di politica nella presente corrispondenza ed invece mi ci imizzo. Vengo ora alle cose del nostro Comune.

Un avviso municipale invitava i docili contribuenti di Chioggia ad esaminare il ruolo per la *tassa di famiglia*, esposto nella sala comunale, e li diffidava al pagamento dell'intero importo entrò il giorno 9 luglio p. v.

Questa deliberazione indispetti non poco i cittadini, i quali credevano di pagare almeno in rate questa tassa, che come sono per dirvi non fu applicata con giustizia ed equità; per cui un malcontento ed un lagno generale, tanto più che la commissione eletta dal Consiglio per la compilazione del ruolo non partì da dati positivi, da concetti logici, non si attennero ad un piano ragionato, onde classificare le famiglie con esattezza ed equità, ma invece informò il suo giudizio sulle apparenze esterne, sui discorsi sentiti al caffè, sul modo di vestire di quello e di quell'altro capo di famiglia ecc. per cui si ebbe l'enormezza di vedere compresi in prima classe chi aveva una rendita di L. 1000, e nella 4 o 5 quelli che hanno una rendita di 4 a 5 mila lire annue.

In tale circostanza non furono dimenticati gli amici ed i compari, ne si trascurò di dar sfogo alle antipatie, alle vendettucce, — di maniera che sopra 4500 famiglie se ne trovarono ingiustamente classificate 2300 circa, tanto è vero che porsero reclamo, onde venga modificato il giudizio della commissione. E qui mi cadrebbe in acconcio di parlarvi dei messeri che componevano la commissione per i reclami, qui potrei rimuovere la belletta e squarciare il velo che li copre, ma preferisco scrivervi in guanti di velluto, avendo per prova, che in tali cose la moderazione è la forza la più reale di questo mondo.

Però a non tacervi tutto vi dirò che questa commissione sotto l'egida di un regolamento, che a buon diritto si può chiamare un *ukase*, stabili di evadere sollecitamente i reclami nel modo più facile di questo mondo; respingendoli tutti senza leggerli, senza conoscere le ragioni per le quali era stato sporto

quio. Nel punto in cui noi passavamo per questa via, un fruttivendolo, con un grande panierino sulla testa, passò precipitosamente davanti a noi: ci gettò sopra ad un mucchio di ciottoli, ammonticchiati in uno dei lati dove la strada è in riparazione. Voi avete posto il piede sopra ad una delle pietre smosse; avete sdrucchiolato: vi siete leggermente calpestato la cavicchia; avete dato a divedere di essere tormentato, infastidito; avete borbottato alcune parole, vi siete rivolto a guardare il mucchio, poi avete continuato la vostra via in silenzio. Io non prestavo molta attenzione a quello che facevate; ma l'osservazione è divenuta per me, da molto tempo, una specie di necessità.

I vostri occhi sono rimasti fissi al suolo, — osservando con una certa irritazione le buche e le rotaje del selciato, di modo che io vedevo che voi pensavate sempre alla pietra, fino a tanto che giungemmo allo stretto passaggio che porta il nome di *Lamar-tin*, dove si esperimenta il selciato di legno, un sistema di massi uniti e solidamente legati.

il reclamo, senza persuadersi che queste ragioni sieno o meno apprezzabili; per cui su 2300 reclami circa appena 400 furono accolti, ed anche perchè in mezzo a questi vi erano delle famiglie mendicanti e di quelle erroneamente comprese nel ruolo primitivo.

A questo sfogo di odii e di vendette, a questa palmare ingiustizia, il regolamento non provvede; le decisioni della commissione sono inappellabili — Se non che il termine per pagamento non è molto lontano e si vedrà se i contribuenti saranno tanto compiacenti di correre all'esattoria comunale per versarvi la tangente loro assegnata — Pagare è giusto, è doveroso, quando tutti concorrono nelle proporzioni relative al suo stato, alla sua condizione, è ingiusto ed irragionevole quando si vede creato il privilegio.

La questione della ferrovia va prendendo un atteggiamento sempre più lusinghiero. L'altro ieri il nostro f. f. di Sindaco, nell'intervista che ebbe con Hamilau ed altri commendatori, pesci grossi della Società Alta Italia, recatisi a Venezia per esaminare il tracciato Mestre-Bassano, ebbe il conforto di conoscere che la linea Adria-Chioggia per Loreo sarà la preferita a confronto dell'altra Adria-Chioggia per Cavarzere, che fu recisamente respinta da questi onorevoli capi siccome impossibile, quantunque i Cavarzerani si sieno arrabattati d'avantaggio e non abbiano risparmiato neppure le belle dame.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

La Società iniziativa dei solazzieri partirà domani alla mezzanotte da Venezia colla barchetta detta il *Menim-pipo*, e giungerà nei nostri canali alle ore quattro circa della mattina del Sabato successivo.

S'intratterà solazzando piacevolmente nei canali di questa città tutto il sabato e la Domenica.

Il Giardino dell'Allegria martedì sera, per la festa dei bambini riuscì brillantissimo. Un orso in tutta la sua ferocia venne a metter di buon umore i numerosi fanciulli, quelli almeno che non ottennero il regalo, avevano bisogno di distrazione. Fuochi artificiali e la Banda completavano la serata.

A questo punto la vostra fisionomia si è aperta, vi ho veduto muovere le labbra, ed ho indovinato, senza dubbio, che voi mormoravate la parola *stereotomia*, termine applicato con molta pretesa a questo genere di selciato. Sapeva che voi non potevate pronunciare la parola *stereotomia* senza essere tratto a pensare agli atomi, e da questi alle teorie di Epicuro; e siccome nelle discussioni che noi abbiamo avuto, non è molto tempo, sopra questo soggetto, io vi aveva fatto notare che le vaghe congetture dell'illustre Grec avevano ricevuto una piena conferma, senza che alcuno ci badasse, in seguito alle ultime teorie sulle nebulose ed alle recenti scoperte cosmogoniche, m'avvidi che voi non potreste trattenerne i vostri occhi dal rivolgervi verso la grande nebulosa d'Orione. E la cosa avveniva come io l'avevo preveduta. Ora, in questa amara tirata da Chantilly, che ha fatto la sua comparsa ieri nel Museo lo scrittore satirico, facendo delle allusioni sconvenienti al cambiamento di nome del ciabattino, quando egli ha

Oggi poi vi sarà una serata a scopo di beneficenza, il cui importo netto sarà dato alla Congregazione di Carità pel *caro dei viveri*. Alcuni gentilissimi studenti agiranno in una commediola in un atto. E certo che tutto ciò chiamerà un grande concorso al Giardino, al quale ormai rimane senza contestazione il più delizioso dei nostri convegni estivi.

Indecenze. — Chi passava Domenica 7 corr. per il viale delle Acquette era costretto otturarsi il naso e chiudersi gli occhi per non odorare e non vedere ogni sorta d'immondezze lungo quella strada giacenti. Tutti facevano le più grandi meraviglie che in quel sito, con un sì frequentissimo passaggio e particolarmente di festa, non si possa ordinare ai pulitori stradali (pagati dai cittadini) d'aver cura di nettare quel viale. E si noti che le lamentate immondezze esistevano alle 8 del mattino, alle 1 ed alle 7 pom. Evviva la sorveglianza! Evviva la polizia!

L'altra sera un giovane esercente, partendo da S. Francesco e percorrendo le vie di S. Carlo, S. Lorenzo, Gallo, Pedrocchi, fino a Ponte Molino smarri un portafoglio con entro parecchi documenti e circa 50 Lire.

Farebbe opera meritoria chi lo avesse rinvenuto, di recapitarlo al caffè Colonna via S. Leonardo al N. 4712, ove gli verrà corrisposta una generosa mancia.

Teatro Nuovo — Sabato si aprirà al pubblico per la prima volta i battenti del nostro massimo teatro colla *Muta dei Portici*, opera-ballo del maestro Auber.

Da quanto sappiamo tutto procede per bene, sicchè si può fin d'ora presagire che l'opera troverà nel nostro pubblico la più bella accoglienza.

La musica è ricca d'armonie, e fra i cori ve n'ha taluno di veramente stupendo.

Ci hanno assicurato che le scene e gli apparecchi faranno molto effetto.

Degli artisti è inutile spendere una parola: il loro nome è già un elogio. Chi non conosce la signora *Blenio*, il *Patier-no*, il *Medini* e la I. ball-mima *Bose*?

Vogliamo sperare che il bravo Pecori sarà largamente ricompensato delle cure, delle spese di cui egli non è stato avaro per fare onore oltreschè a sè stesso, anche alla nostra Padova.

Prevediamo che il concorso di gente nel Sabato p. v. sarà tale da superare qualunque aspettativa.

calzato il caturno, citava un verso latino nel quale ci siamo di spesso trattenuti:

Perdidit antiquum littera prima sonum

Vi dissi già che il nome di Orione era stato mutilato: primitivamente scrivevasi *Urion*; ed in causa di una certa acrimonia mescolata a questa discussione, era certo che voi non potevate fare a meno di associare le due idee di Orione e di Chantilly. Questa associazione di idee, io la notai, nella qualità del sorriso che errò sulle vostre labbra. Voi pensavate al povero ciabattino imollato. Fino a questo punto voi avete camminato colla schiena piegata; ma vi vidi ritto in tutta la vostra persona. Era ben certo che pensavate alla piccola figura di Chantilly. Si fu in questo momento che io interruppi le vostre riflessioni per farvi osservare che Chantilly era davvero un povero aborto, e che egli starebbe meglio al teatro delle Variétés.

(continua)

Il Giornale delle Donne, di cui abbiamo sott'occhio l'ultimo numero, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. — È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire OTTO all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il *Giornale delle Donne*; una grandissima tavola di Modelli di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di pettinature e capelli, ricami, insomma tutto che può interessare la distinta dama, come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. — Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che, come si sa, ha molti e vistosissimi premi. **L'ufficio del Giornale è in Torino, via Cernaia, N. 42, piano nobile.**

Questioni Amministrative

II.

L'Opposizione al Consiglio Comunale

Nell'anno 1871, il partito liberale di Padova, rappresentato dal *Circolo Popolare*, ritenendo inutile una lotta amministrativa, quando la maggioranza degli elettori credeva ancora alla capacità del gruppo politico di destra, che comunemente si chiama *consorteria*, deliberò e raccomandò l'*astensione*, ottenendo che andassero alle urne non più di 700 elettori su 3000 iscritti.

Nell'anno 1872, un numeroso gruppo di commercianti, stanco del predominio, dell'intolleranza e dell'esclusivismo della *consorteria*, sorse, si costituì e si organizzò allo scopo di rimettere l'equilibrio fino allora violato nella rappresentanza al Consiglio comunale delle varie classi sociali e dei partiti amministrativi; e il nuovo gruppo, la cui lista fu accettata quasi per intero dal *Bacchiglione*, ebbe un completo trionfo, facendo entrare in Consiglio parecchi consiglieri combattuti dall'*Unione Liberale*.

Nel 1873, si trovò sciolta questa società, già fondata a sostegno delle idee del ministero Menabrea; dormente il *Circolo Popolare*; il Casino dei commercianti un po' indebolito da una dolorosa peripezia avvenuta ad uno dei suoi membri più influenti; e pur il campo non fu abbandonato, e la vittoria venne ancora una volta a sorridere intorno alla bandiera delle candidature indipendenti.

Cosicché oggi al Consiglio comunale siede una decina di candidati del Casino dei Commercianti e del *Bacchiglione*; ed il tempo passato dalla loro elezione permette che si possano giudicare.

Nessuno vorrà negare che codesti consiglieri uniscano quasi tutti le tre qualità necessarie alla buona riuscita in un Consiglio comunale « onestà, intelligenza, capacità » ma nessuno d'altronde crediamo possa tacere, quando voglia dire il vero, che pochi di codesti consiglieri corrisposero veramente all'aspettativa del paese.

Non solo essi non si costituirono in gruppo di opposizione, ma combatterono in varie occasioni sparsi e disordinati per modo da rivelare apertamente quel difetto medesimo, che noi abbiamo rimproverato alla Giunta municipale, la mancanza di un indirizzo, di un programma determinato.

E questo difetto proviene secondo noi da tre cause; — prima di tutto dalla mancanza di guide così autorevoli da raccogliere tutti i dissidenti dalle proposte della Giunta in un nucleo compatto; — secondo, dalla mancanza di oratori che potessero rivaleggiare cogli oratori avversari, — in terzo luogo dalla mancanza di iniziativa in ciascuno dei nuovi consiglieri.

Cosicché i nuovi consiglieri, mancando di un concreto indirizzo, non potevano costituirsi in regolare opposizione e dispersi o taciturni non furono in grado di ottenere che scarsi vantaggi alla cittadinanza.

— Epperò il paese, se è grato ad alcuni consiglieri degli sforzi da essi tentati per migliorare l'amministrazione comunale, non è però soddisfatto abbastanza da questi sforzi, non li crede sufficienti allo scopo, e molto più non ritiene che i nuovi consiglieri abbiano dato nel loro complesso quei risultati che si speravano.

In conseguenza da tutte le parti si va dicendo che o la opposizione del Consiglio comunale deve essere qualche cosa di reale e di attivo, deve sapere e far sapere alla città ciò che voglia e dove vada, deve cercare rinforzi, assicurarsi il concorso di quella specie di persone che le mancano; oppure, quando essa sia ridotta così debole da non considerarlo, val meglio lasciare tutta intera la responsabilità dell'amministrazione pubblica a chi la vuol tenere ad ogni costo, a chi la tenne anche dopo l'aperto voto di fiducia delle elezioni del 1872, elezioni di cui i vincitori non seppero certo approfittare.

E perchè le nostre parole non si prestino ad equivoci, e perchè non si creda che da noi si voglia sostenere soltanto l'elezione di uomini del nostro colore, diremo essere convinti che gli elettori del Comune di Padova, come il Casino dei commercianti, non debbano avere ostracismi per nessun partito; diremo che nelle passate elezioni amministrative il *Bacchiglione* non esitò a sostenere vigorosamente molti del Casino dei commercianti che non erano certo suoi amici politici, e taluni, per fino candidati del *Giornale di Padova*, come è disposto nelle elezioni prossime a sostenere uomini, purchè liberali, ed indipendenti, che appartengono ad un partito politico diverso dal suo, ma che abbiano però una qualità finora invano cercata: *l'energia*.

E quale fu lo scopo della fondazione del Casino dei commercianti, quale il desiderio degli elettori, quale il programma amministrativo del *Bacchiglione*? — Quello di rimettere l'equilibrio delle classi sociali e dei partiti, che il predominio della *consorteria* ha sempre voluto turbare.

Ed oggi è forse sgominata o disfatta questa *consorteria*? non ha dessa ancora in mano la Giunta, la maggioranza al Comune, la maggioranza nella deputazione e nel Consiglio provinciale? non ha molte creature sue in tutti gli istituti dipendenti? non ha mille volte dimostrato di voler governare sola, ad ogni patto, comune e provincia e Stato?

In tale situazione, risulta evidente la necessità di mandare ai Consigli amministrativi della città e della provincia uomini più energici, più determinati, a rinforzo di quella opposizione che così come è, non avrebbe più ragione di essere.

MONTE ORTONE

Lettore, sei mai stato a Monte Ortone?

No — Eppure codesta località merita una tua gita; te lo assicura un *Bacchiglione*, la cui parola vale quella di un re.

Dio mi guardi dal parlarti dei signori Morgagni, Zecchinelli, Mandruzato, Ragazzini, illustrazioni scientifiche che stamparono con gran lodi dell'efficacia delle antichissime terme poste ai piedi di questo monte; e ben mi guarderò dal bere l'acqua solforosa-magnesiaca detta della *Vergine*, che fa tanto bene « agli ipocondriaci, alle isteriche, alle fibre molli e delicate, a chi è affetto da malattie cutanee » (circolare dello Stabilimento).

Tutto ciò non mi riguarda, perchè la fibra d'un *Bacchiglione* è tutt'altro che molle, e l'unica malattia che lo percuote potrebbe essere l'ipocondria, che si guarirà coll'acqua della *Vergine*, ma che alcuni medici pretendono si guarisca più presto col vino di Barbera.

Ciò che mi ha attratto a Monte Ortone è l'amenità della posizione, la magnificenza d'un nuovo palazzo sostituito al vecchio convento, e il desiderio di provare una cucina che mi si era assicurata eccezionale, e di salutare il buon Gaggian direttore del nuovo caffè, istituito a fianco dello stabilimento.

Da Padova a Monte Ortone s'impiega un'ora in legno — una gita divertente presso i colli; — che se si percorre la ferrovia, dalla stazione di Abano allo Stabilimento tu vai in un quarto d'ora, comodamente sdraiato in un omnibus che ti aspetta appunto per condurti.

Giunto colà, tu percorri quei magnifici chiostrici chiusi, ombreggiati, freschi, delizia degli ammalati che non possono muoversi; o sali il monte, ai cui piedi immediatamente sta il nuovo edificio, fra l'ombra serena dei boschetti, per godere sulla cima di orizzonti vastissimi.

Nello stabilimento non vi è lusso; tutto è nuovo, semplice, elegante, pulito; delle stanzette con letto, poltroncina, armadio, degli appartamentoini con sofà e divani; una vasta sala per concerti e teatro; tre o quattro sale da pranzo arziggiate ed allegre, bigliardo, caffè.... tutto ciò insomma che in Inghilterra si chiama *comfortable*, e di cui in Italia, nè a Levico, nè a Salso Maggiore, nè a Montecatini, nè ad Abano, finora non si ebbe idea.

E poi delle vasche di fango... — così nette e graziose da ispirare senza dubbio a quei disgraziati che ne sentono bisogno, un qualche sollievo ai loro mali, solo colla vista di quel marmo freddo ed innocente!

E tutto ciò a prezzi discreti. Senti, lettore, la tariffa dei prezzi:

L. 3 per una camera con un letto, L. 4 per una camera con 2 letti, Lire 1.25 per una fangatura con una secchia, L. 1 per una fangatura con mezza secchia, L. 1.25 per un bagno minerale, o per un bagno a doccia; Lire 3.50 per un pranzo squisito, fornito da un cuoco, che per me è il più importante personaggio dello Stabilimento; e pranzi a piacere, a lista, a pensione, ... e sopra mercato Gaggian al caffè, e talvolta la conversazione brillante di un originale, altro dei proprietarj dello Stabilimento.

Oh, perchè non ho l'artrite, per farmela guarire a Monte Ortone!

Fuori di scherzo, questa *réclame* che io faccio allo Stabilimento di Monte Ortone è meritata, nè la bottiglia di eccellente Barbera che mi aspetta in com-

penso alla prima visita che farò a Monte Ortone, mi avrebbe in altro modo indotto a pubblicarla.

Il Veneto ha finalmente uno Stabilimento importante, decente, decorosamente provveduto di ogni cosa necessaria e piacevole; e questo avvenimento merita bene che alcuno lo rilevi — imperocchè è dovuto all'energia, al coraggio, alla pertinacia di tre nostri concittadini, che non si peritarono di impiegarvi qualche centinaio di mille lire.

Codesto Stabilimento, che è di vero lustro alla nostra provincia ed alla nostra regione, avrà fortuna, imperocchè al limitare di esso mi par sempre di leggere quel santo motto « *chi vuole, può* » e a chi vuole, la fortuna non manca.

L'avv. **Giuseppe Bernardi** di Venezia non è più!

Repubblicano energico, nel 1848-49 colonnello della Guardia Nazionale, membro dell'Assemblea, diede alla patria tutto se stesso e il suo ricco censo prima raccolto con assiduo lavoro.

Avvocato illustre del foro Veneto, portò nell'esilio, e fu uno dei quaranta, la sua fede e la sua integrità.

Rifiutò ogni offerta del governo piemontese, come dell'italiano; per vari anni diresse la *Legge*; fu ritenuto dovunque si recò, uno dei più intelligenti e colti giuriconsulti d'Italia.

Morì in miseria, come Antonio Andruzzi, come quasi tutti coloro che amaron *realmente* la patria; fu vilipeso, calunniato, perseguitato da coloro che sulla patria guadagnarono. Era naturale!

I funerali dell'avv. **Bernardi**, ebbero luogo jeri a Venezia, a spese del Municipio.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Alle ore 10 pom. di jeri un individuo sui 40 anni, decentemente vestito e del quale non si conoscono per ora le generalità, gettavasi spontaneamente nelle acque del canale Vidimann a S. Canciano, allo scopo di por fine ai suoi giorni, ma ne venne impedito da tal Parisi Michele, che riuscì ad estrarnelo ancora salvo.

Per ora non si conosce la causa di tale risoluzione, e sembra che desso individuo voglia mantenersi silenzioso ed incognito.

TREVISIO — Scrive la *Gaz. di Treviso*:

— Jeri verso le 5 1/2 pom. abbiamo avuto in città la visita di una tempesta, che sebbene non abbia fatti i danni gravissimi che fece a S. Angelo, a Canizzano, a Quinto, a Zero, a Scorzè, — e sull'alta a S. Polo ed a Tempio, tuttavia ci danneggiò gli erbaggi, le frutta e le viti. Abbiamo veduto qualche grano grosso come un uovo di gallina. A prenderlo sulla testa, addio prodotti; oggi i preti ci avrebbero cantato il *requiem*, e lo sa Dominèddo, con quanto piacere!

ROVIGO — La *Voce del Polesine* reca:

Da fonte degna di fede veniamo a sapere che il ministero della Guerra ha disposto, perchè il genio militare proceda al riconoscimento dei crediti relativi alla spianata avvenuta nel 1866 ed ha ordinato che possibilmente si venga a trattative coi possidenti e si passi tosto alla liquidazione dei crediti sui quali si fosse venuto ad una compromessa.

Dallo stesso ministero fu ordinato l'impianto di una polveriera nel prato militare fuori di porta S. Francesco, nella campagna detta al Ruscio. — Fu pure ordinato che il distretto militare, se non sorvegliano difficoltà, imprevedute, cominci a funzionare nel 1874.

ULTIME NOTIZIE

SANTANDER, 9 — L'esercito del Nord entrò a Logrono ed a Fafalla.

PARIGI 10 — Jeri alla messa del Verdi ci fu immenso entusiasmo.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

NUOVI PARACALLI ° CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprappouendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cen. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia **Galleani**, Via Meravigli, 24.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università; farmacie Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Leguago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farmacista Karntnering n. 18.

È APERTA LA VENDITA BIANCHERIA CONFEZIONATA alla GIARDINIERA ITALIANA

PADOVA — Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog — PADOVA

Tutti prodotti della scuola di perfezionamento in Milano.

LA GIARDINIERA ITALIANA vende anche per conto di altre case grossissime Italiane ed Estere ed

A PREZZI DI FABBRICA

Biancheria confezionata da Uomo e da Donna, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletterie, Maglie di lana e di cotone ec.

L'avvantaggio evidente che presenta nella vendita detta **Giardiniera Italiana** è conosciutissimo nelle diverse Città primarie d'Italia, come Milano, Torino, Genova; ed ora in Padova, Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog, espone in vendita a questa intelligentissima cittadina i suoi innumerevoli e variatissimi Articoli. Qualunque persona, anche con una piccolissima prova, potrà persuadersi, che veramente si vende a prezzi di Fabbrica.

Distinta degli Articoli e Prezzo corrente a prezzi fissi.

Biancheria per Uomo

Camicie Madopolam con petto lavorate, tagliate con nuovi sistemi a L. 3.25, 3.75, 5.25 e 6.50.
Idem in tela lino nostrale filata a mano per notte e per giorno, anche con davanti lavorati a L. 4.50, 5.50 e 6.50.
Idem in tela cotone pesante per inverno a **Plastrone** a L. 3.75 e 4.50.
Idem in Shirting finissimo con petto fantasia ultima novità a L. 5.25, e 6.50.
Vistoso assortimento in Camicie fianelle in tutte le dimensioni a L. 5.50, 7.50 e 10.—
Camicie colorate con polsini e due colli a L. 5.50 a 8.—
Pettorine colorate con colli e polsini da L. 1.50 a 3.—
Dette bianche liscie o lavorate fantasia da L. 1.50 a 3.—
Colli tela novità, in diverse foggie da L. 3.— a 4.— la mezza dozzina.
Manichini tela in tutte le foggie, ultima novità, da L. 5.—, 6.— e 6.50 la mezza dozzina.
Davanti Camicia, in grandissimo assortimento (500 e più disegni) da Lire — 60 a L.4.50.
Mutande in pelone pesante di tutte le misure, nuovo modello a L. 4.25.
Dette in tela casalina cucitura alla mano e macchina da L.3.50, 4.— e 5.50.

Articoli per Donna

Camicie da donna di tela cotone forte Madopolam Shirting con lavori da L. 2.75, 3.50, 4.25, 5.50 e più.
Idem riccamente lavorate di tela a maniche lunghe a L. 6.75, 7.50, 9.75 e 10.50.
Idem in tela Irlanda guernite a cordoni, da L. 7.75 a 9.50.
Camicie di tela Courtraï guernite con tramezzi ricamati, da L. 8.25 a 15.50.
Corpetti da letto in Shirting guerniti con ricami da L. 3.75 a 10.50.
Idem in piquet guerniti fantasia, da L. 5.25 a 9.50.
Idem in fustagno inglese, da L.5.50, a L. 8.50.
Calzoni in fustagno inglese in diversi modelli guerniti, da L. 3.75 a 5.50.
Dette in piquet e pelone, da L. 4.25 a L. 6.50.
Dette in Shirting e tela Irlanda, da L. 2.75 a 7.50.
Copri-busti in cinquanta e più disegni anche con ricami a L. 2.75, 3.50, 4.50, 5.25, 6.50 e a L.7.75.
Accappatoj e Peignoirs, da L. 3.50 a L. 16.50.
Grandioso assortimento in Sottane, Madopolam, Shirting, da L. 4.75 a L. 30.—
Dette Cambrich finissimo con ricami di novità a strascico da L. 16.50 a L.24.

Dette in popoline colorate per inverno. (Novità Parigi.)
Bellissimo assortimento in Cuffiette di Mussola e Jaconets batistato, da Cent. 50 a L. 3.75.

Maglieria

Maglie della salute di Lana per uomo da L. 4.25, 5.50 e più.
Dette grandissime da L. 6.50, 7.50 e più.
Dette per Signora da L. 3.75, 4.50 e più.
Dette finissime da L. 6.—, 6.50 e più.

Articoli per ragazzi

Grembiolini di buon Schirting lavorati da L. 3.50 e 4.—
Dette riccamente lavorate con tramezzi da L. 4.50 e 5.—
Dette spalliera riccamente guerniti taglio nuovissimo a L. 4.50, 5.50 e 6.—

Telo Nazionali

Una pezza tela lino nazionale filata a mano per uso di camicie e lenzuola da L. 22, 24 e 28 e più.

Fazzoletteria

Fazzoletti di buona tela a L. 4.— la doz.
Idem in tela puro lino pesante diverse qualità, da L. 2.75, 3.—, 3.50, 4.— e più per la mezza dozzina.
Dette di Svizzera senza apparecchio tutto lino a L. 4.50, 5.50, 6.50 la 1/2 dozzina.

Dette con bordo colorato a L. 6.25 la dozzina.

Dette in batista cinese con bordo a colori a L. 6.— la dozzina.
Dette in tela per tabacco variati colori e disegni, garantiti puro lino a Lire 10.50 la dozzina e più.

Tovaglieria in genere

Tovaglie da 6 a 24 persone a L. 6.—, 7.50, 9.50, 11.50, 15.—, 18.— sino a L. 30.—

Servizi per 6, 12 e 18 persone, da L. 10.50, 11.75, 16.50, 21.50, 24.75, 27.75 e 35.—

Mantili da tavola diversi disegni, da L. 5.—, 5.50, 6.— e più la 1/2 doz.
Assortimento in Asciumani tutti con frangie, da L. 14.—, 16.—, 18.— e più la dozzina.

Tovagnoli da frutta a L. 2.75 la 1/2 dozzina.

Coperte da letto bianche e colorate

Una Coperta da letto di piquet per una persona, da L. 10.50 a L. 16.—
Una Coperta da letto simile per una persona e mezza, da L. 12.50 a L.20.—
Una Coperta da letto grandissima simile per due persone, da L. 16.50 a L. 25.—

Gratis senza alcun ribasso.

I compratori di L. 50.— riceveranno 1/2 dozzina di fazzoletti. — Per L. 100.— riceveranno una dozzina fazzoletti tela.

L'INGRESSO È LIBERO

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricea, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconfortati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro. Il Sindaco M. Fazioli.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicemb. e 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PREMIATA

SOCIETA' EUGANEA

PER

Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7.60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negozio Bellondini** a S. Apollonia.

GRANDE STABILIMENTO TERMATE IN MONTE ORTONE nel Comune di Abano Provincia di Padova

vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedtini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1. giugno corrente venne aperto con Bagni Solforei e Fanghi. L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Italiano ed Austriaco e dal nostro per le cure militari. Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni. Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiana della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e L. Marinoni nel loro saggio sulle acque solforose. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa.